

H. — L'ESPLORAZIONE AFRICANA PORTOGHESE.

Notizie ricevute a Lisbona sulla grande spedizione portoghese annunciano che il signor Serpa Pinto trovavasi in Belmonte, territorio del Bihé, e stava aspettandovi il signor Silva Porto per ripartire alla volta dell'alto Zambesi.

Questi due viaggiatori si proponevano l'esplorazione delle ignote regioni frapposte tra la destra del Cubango e la destra del Zambesi, viaggio molto arrischiato non solo a causa delle poche provvigioni e della povera scorta di che potevano disporre i viaggiatori, ma ancora a causa delle feroci tribù che occupano il territorio di Chuculumbé, ch'è forza attraversare, e che finora rimase chiuso perfino ai negozianti.

Riassumendo la via finora percorsa dalla spedizione portoghese, è noto che i signori Brito Capello, Serpa Pinto e Ivens partirono nel 12 novembre 1877 da Benguela, sulla costa occidentale africana. Viaggiando verso S.-E. essi giunsero a Dombe, donde ripartirono al 4 dicembre. Passarono molti corsi d'acqua, gli ultimi dei quali scendevano da austro a borea dai monti Tama e Munda, situati a $13^{\circ} 40'$ — 14° lat. S., e $13^{\circ} 20'$ — $14^{\circ} 20'$ long. E. G. — Tutte queste acque immettono nel Calunga. Valicate le montagne di Vissecua, che raggiungono i 1750 m. d'altezza, s'incontrarono in alcuni torrenti che appartengono al bacino del Cunene e giunsero a N'gola, punto più meridionale della loro via. D'allora in poi la loro direzione fu costantemente verso il N.-E., giungendo l'8 gennaio di quest'anno a Caconda per un territorio appartenente ancora, in parte, al bacino del Cunene.

Il brusco cambiamento avvenuto a N'gola nella direzione generale del viaggio sembra essere stato cagionato da insormontabili difficoltà. Giunti poscia a Bihé, gli esploratori risolsero di separarsi. Capello e Ivens dovevano procedere verso il settentrione, Serpa Pinto e Silva Porto verso l'oriente attraverso il suaccennato territorio di Chuculumbé.

Di questa parte già compiuta del viaggio sono arrivate alcune determinazioni astronomiche, tra le quali riportiamo le seguenti, notando che le longitudini sono rilevate con metodo cronometrico:

	LONGITUDINE E. G.	LATITUDINE S.	ALTITUDINE metri
Benguela	$13^{\circ} 15' 25''$	$12^{\circ} 34' 17''$	7
Dombe grande . . .	$13^{\circ} 7' 45''$	$12^{\circ} 55' 12''$	98
Quillengues. . . .	$14^{\circ} 5' 3''$	$14^{\circ} 3' 10''$	900
Caconda	$15^{\circ} 1' 51''$	$13^{\circ} 0' 44''$	1678
Bihé.	$16^{\circ} 49' 24''$	$12^{\circ} 22' 40''$	1670

Dalle indicazioni precedenti apparisce che, almeno per ora, la spedizione portoghese rinunciò all'esplorazione del Cunene, quantunque dal lato

pratico questo studio fosse desiderato dai Portoghesi più che altro mai. Anzi a questo riguardo la *Financial and Mercantile Gazette* di Lisbona non si astiene dal deplorare (1° dicembre 1878) la triste necessità in cui furono gli esploratori di volgersi ad altre parti. Il corso del Cunene è tuttora assai poco noto, e tutti i tentativi fatti a quest'uopo riuscirono a male finora. L'ultimo esploratore fu il signor Andersson, il quale nel 1867 attraversò il Cunene movendo da Ondonga, giunse a Mossamede e morì nel ritorno, nella provincia d'Ovampo. Attualmente la foce del Cunene è praticabile soltanto in tempo di piena, quand'esso in molte parti forma vasti allagamenti per effetto delle sue sponde depresse. Ma è certo, osserva quel giornale, che non sarebbe difficile regolarne il corso e fondare un buon porto per gli scambi di merci coll'interno, e per tale ragione sarebbe necessario primieramente aver bene esplorato il territorio e il corso interiore. In ogni modo però i viaggiatori entrarono in regioni, la cui conoscenza è d'immenso valore almeno per la scienza.
